

SERIE A

► **Ci sono dubbi in attacco per i rossoneri impegnati nella trasferta di Udine**

Milan con Inzaghi Ronaldinho e Pato si giocano il posto

Seedorf sicuro, Dinho è favorito per una maglia da titolare
Leonardo ci scherza su: «Ora aspetto una telefonata...»

**PERCHÉ VEDERE
UDINESE
MILAN**

Dopo due vittorie consecutive - fra Champions e campionato - che hanno rinvigorito ambiente e morale, il Milan è atteso alla prova del nove: dovrà dimostrare che non sono state casuali. L'Udinese, partita sottotono e criticata dal patron Pozzo, è in cerca di riscatto

DAL NOSTRO INVIATO

G.B. OLIVERO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANELLO (Varese) ◀ La pressione non la sente: «La mia città, Rio de Janeiro, è la più felice del mondo: posso forse essere stressato io?». Però la formazione non la dà: «Non la so, deciderò poco prima della partita. E poi sto aspettando la chiamata...». Se Leonardo avrà davvero ricevuto la telefonata di Silvio Berlusconi, sarà stato costretto a confessargli il suo progetto di giornata: 4-3-2-1, albero di Natale come ai tempi ancelottiani. Tre maglie in attacco, due titolari sicuri: Clarence Seedorf e Pippo Inzaghi. E due brasiliani che ballano (samba, ovvio) per l'ultimo posto: Pato o Ronaldinho?

Dinho spera Si può fare testa o croce (Leonardo sembra diver-



Pato, 20 anni, ha esordito in serie A con il Milan a gennaio del 2008 AP

tirsi a non dare nemmeno il più piccolo indizio per risolvere l'enigma) o affidarsi a un ragionamento logico, che però non è detto che coincida con quello tattico. Ipotizziamo Ronaldinho titolare. Perché altrimenti sarebbe la terza esclusione consecutiva e perché vuole rispondere sul campo alle voci di un suo ritiro dopo averlo fatto a parole, ieri, sul sito del Milan: «Diversamente da quanto pubblicato dal giornale spagnolo "Sport", non ho mai pensato di smettere... La mia fonte è l'allegria, è (ed è sempre stato) giocare a calcio. Sono molto felice

a Milano e nel Milan allo stesso modo in cui sono stato felice in tutte le città e club in cui ho giocato. La critica, positiva o negativa, è valida, ma dev'essere fondata e basata su fatti reali. Tuttavia pubblicare informazioni false è inaccettabile... Tutti possono essere certi che voglio rispettare il mio contratto con il Milan fino al 2011. Insieme ai miei compagni, lotteremo per conquistare tutti i titoli possibili».

Papero raddoppiato Pato è fuori forma e soprattutto fuori dagli schemi, ma a 20 anni si fa in

fretta a cambiare marcia. Probabilmente Leo si aspetta una gara in cui l'Udinese si copra per far giocare il Milan e ripartire. E quindi l'abilità di Dinho nello stretto potrebbe essere preziosa più della velocità in contropiede del Papero. Così Leonardo riassume tutto il discorso che riguarda le sue punte: «Pato ormai lo conoscono tutti: su di lui il raddoppio è sistematico e quest'aspetto può anche essere positivo se gli altri giocatori con il loro movimento sfruttano gli spazi. Non ha problemi con i compagni: mi viene da dire che Pato è un po' figlio di tutti nello spogliatoio, perché lo coccolano e lo incitano. Deve solo imparare ad andare oltre al talento che chiaramente non gli manca. Ronaldinho sta bene e può essere un'alternativa tattica a Pato come seconda punta. Io penso che tutti possono giocare con tutti: il Brasile ha vinto un Mondiale con Romario e Bebeto in attacco: due nani. Quindi Dinho può fare la seconda punta e può anche giocare insieme a Seedorf. Inzaghi ha 36 anni e va gestito. Huntelaar sta imparando a fare cose nuove, si sta inserendo nel nostro gioco». Gira e rigira le due certezze sono Clarence Seedorf e Pippo Inzaghi. L'olandese in questo momento è troppo importante e Pippo è una garanzia, soprattutto nei momenti di difficoltà. Per lui Pato o Dinho fa poca differenza: sarà in area ad aspettare un pallone da sbattere in porta.

#

I NUMERI

308

i gol da professionista segnati da Pippo Inzaghi, che è vicino a Roberto Baggio fermatosi a quota 318

8

i titoli vinti da Pippo con la maglia del Milan, fra cui 1 scudetto, 2 Champions League e 1 Mondiale per club

209

i minuti giocati sin qui da Ronaldinho, tutti in campionato. E' sceso in campo tre volte, e sostituito due



SU «CHI» GATTUSO E MISS ITALIA



Nel numero di «Chi» in edicola oggi, anche un servizio su Gennaro Gattuso e la neo Miss Italia Maria Perrusi, entrambi calabresi doc

L'ANEDDOTO IL TECNICO DEI BLUES SI RACCONTA AI MEDIA BRITANNICI

Ancelotti: «Con un "vaffa" ho svegliato il Chelsea»

LUCA PISAPIA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LONDRA ◀ A poco più di due mesi dal suo insediamento al Chelsea, in testa alla Premier con l'invidiabile record di 6 vittorie in 6 incontri, Ancelotti si racconta (in inglese) ai quotidiani britannici. L'importanza delle sue origini contadine è l'incipit per arrivare a parlare di calcio «la mia passione, non solo il mio lavoro». Il procedimento per fare il parmigiano reggiano («solo l'anno dopo che hai munto la mucca, tra produzione e stagionatura, vieni pagato, bisogna pianificare tutto in anticipo») diventa il paradigma per costruire una squadra. «Lavorare ora per raccogliere poi. Lo stesso accade per risollevare il Milan, da Istanbul ad Atene. La stessa pazienza va usata con il Chelsea se vogliamo vin-

«Mai avuto una punta forte come Drogba, nemmeno Crespo e Del Piero: mi ricorda Van Basten. Sheva? Abile ma incompleto»



Carlo Ancelotti, 50 anni LAPRESSE

cere la Champions League».

Come Van Basten Il parallelo tra Milan e Chelsea continua: «Trascinatore (in italiano, ndr) al Milan lo era Gattuso, al Chelsea Terry, e anche Drogba». Drogba? «Sì, molti mi avevano parlato di lui come una primadonna, invece è un leader, differenza sottile ma netta. Mai avuto un attaccante forte come Drogba. Inzaghi era furbo, Shevchenko abile ma incompleto, gli mancava il colpo di testa. Crespo e Del Piero bravi, ma nessuno come Drogba». Tra i migliori che ha allenato? «Assieme a Kakà, Zidane e Maldini, gente umile, il talento non è tutto. E Drogba vale i migliori centravanti: Torres, Ibrahimovic ed Eto'o. Mi ricorda Van Basten, a cui bisognava solo dare la palla e poi andare a congratularsi con lui dopo il gol».

Maestro Nils Re Carlo dice la sua anche sul calcio italiano. «In Inghilterra c'è meno pressione da parte di media e tifosi. La gente va allo stadio con un approccio diverso. Che tristezza le barriere negli stadi, l'Italia deve migliorare. Anche dal punto di vista arbitrale: l'ho detto a Collina, qui si gioca di più, lì ogni contatto è un fischio». Loda Capello, altro emigrante di successo (8 vittorie in 8 incontri nel girone di qualificazione mondiale), «un amico, lo rispetto molto». **Ricorda Liedholm, suo tecnico alla Roma, da cui ha imparato che la calma è la migliore virtù. «Un maestro di vita, manteneva sempre il controllo in ogni situazione, quello che cerco di fare anch'io. Solo una volta, sotto di 2-0 in amichevole a Reading, ero arrabbiatissimo coi miei giocatori, ma per problemi di lingua non riuscivo ad esprimermi. Allora il mio assistente Wilkins mi ha detto di dirlo in italiano, che avrebbero capito dalla mia espressione, ed ho gridato "vaffanculo!"**. Umile e paziente, sì, fesso proprio no.

UDINESE IL TECNICO VERSO IL 4-4-2

Marino: «Voglio più coraggio»

MARCO PASOTTO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

◀ Per pungolare e stimolare la sua Udinese, domenica scorsa Giampaolo Pozzo ha deciso di calare il carico più pesante: «Stiamo giocando come nei famosi due mesi bui». Tre punti in 11 partite fra novembre e gennaio: quando ci ripensano, a Udine hanno ancora i peli dritti. Così Pasquale Marino, tirato in ballo dal patron esattamente come i giocatori, sta lavorando per restituire alla squadra il vigore e i meccanismi dell'ultima parte della scorsa stagione. «Ok, arriva il Milan, ma dobbiamo pensare più a noi stessi che agli altri — riflette il tecnico —. Nei primi tempi non siamo scesi in campo con la stessa intensità messa nella ripresa. E' un problema di testa: dobbiamo essere più spavaldi e sicuri dei nostri mezzi. Questo gruppo ha molta voglia di rivalsa, anche perché sappiamo di aver fatto molti passi avanti negli ultimi due anni».

Equilibrio E questo è l'aspetto mentale. Poi c'è quello tattico. Che parla di un probabile cambio di modulo, passando dal 4-3-3 a quel 4-4-2 che, senza l'infortunato Asamoah, garantisce più equilibrio. La ricetta anti-Milan è dunque un centrocampo più folto, con Lodi dall'inizio sulla sinistra e Pepe sull'altra corsia. Come dire: il tridente d'attacco può formarsi a ogni evenienza...